

vicini di banca

Idee e notizie a cura delle **Banche di Credito Cooperativo Lombardo**

1883  2013

130 anni di cooperazione di credito



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB Milano

Il Credito Cooperativo
fa Sinergia

Intervista a
Giuliano Poletti
presidente Legacoop

Prevenire è meglio
che curare





**SENTIRSI A CASA: I MIEI
RISPARMI NON CHIEDONO
NIENTE DI MEGLIO.**

creditocooperativo.it

**SCEGLI LA BCC PER I TUOI RISPARMI.
CON I CONTI DI DEPOSITO ED I CERTIFICATI
DI DEPOSITO HAI UN RENDIMENTO SICURO.
E LA TUA FIDUCIA CRESCE.**



LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Per avere maggiori informazioni rivolgiti alla BCC più vicina. Consulta i fogli informativi a disposizione della clientela.



130 ANNI DI MUTUALITÀ

130 anni di mutualità, oltre un secolo abbondante di condivisione dei bisogni, delle speranze, delle difficoltà, di benessere comune.

In questo anniversario, il Credito Cooperativo non festeggia la propria ricorrenza, bensì l'esperienza concreta di costruzione e sviluppo del nostro Paese, di presenza ed affiancamento alle generazioni di famiglie e di imprenditori che hanno lavorato con umiltà ed abnegazione sino a rendere l'Italia uno degli stati più industrializzati del mondo.

La memoria di coloro che hanno posto le poderose fondamenta sulle quali ancora oggi ci basiamo indica come onorare questo compleanno significativi, innanzitutto, interpretare il tempo che viviamo con rinnovato impegno; un impegno nei confronti di chi oggi necessita del nostro supporto per mantenere unita la comunità nella quale vive e lavora, ma anche nei confronti delle generazioni future, alle quali abbiamo il dovere di lasciare opportunità reali di crescita, affinché possano essere pienamente protagoniste della loro esistenza.

Le forti e persistenti difficoltà dell'attuale recessione non possono distogliere la nostra attenzione dalla consapevolezza che per fare tutto ciò occorre agire con responsabilità, lungimiranza e spirito di servizio; caratteristiche non nuove ai cooperatori, ma che ciascuno di noi è chiamato a riscoprire e rinnovare con intelligenza e perseveranza.

In questo vero e proprio lavoro – che tutto il nostro sistema ha intrapreso con grande convinzione e di cui i Cantieri iniziati col Congresso Nazionale di FederCasse sono il primo esempio – si trova la chiave del nostro futuro: comprendere le necessità più vere e profonde delle persone ed offrire loro tutto il nostro supporto, anche attraverso forme nuove di mutualità. Per continuare ad accompagnare il Paese ancora a lungo.

Alessandro Azzi

Presidente Federazione Lombarda Banche di Credito Cooperativo



Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l'editore si dichiara pienamente disponibile ad adempiere ai propri doveri.



| | |
|---|----|
| Primo Piano Il Credito Cooperativo fa Sinergia di Giovanni Frausin | 3 |
| Intervista Giuliano Poletti presidente Legacoop a cura di Sergio Baia | 6 |
| Approfondimento La nuova normativa EMIR di Marco Reggio | 10 |
| Bcc e imprese Azienda bi-familiare di Daniele Moscato | 12 |
| Notizie dalla Federazione Prevenire è meglio che curare di Daniele Moscato | 14 |
| Notizie dalla Federazione Le Bcc: banche vicine ai territori che combattono la crisi di Marco Corbellini | 16 |
| Notizie dalla Federazione L'impronta ambientale di Sara Rama e Stefano Pirrone | 18 |
| Notizie dalle Bcc Cassa padana e la Cina di Marco Migliorati | 19 |
| Notizie dalle Bcc Palisco, un accordo per lo sviluppo della cooperazione in Terra Santa di Angelo Bonomi | 20 |
| Notizie dalle Bcc Tendere al bene di Diego Novella | 21 |
| Notizie dal sistema Agire uniti: il Gruppo Bancario incontra le Bcc lombarde di Marco Bellabarba | 22 |
| Notizie dal sistema L'armonia competitiva di Rosalba Acquistapace | 23 |
| Dipendenti Speciali Destinazione Olimpiadi di Daniele Moscato | 24 |

Editore
Federazione
Lombarda BCC (MI)

Redazione
Via Decorati
al Valor Civile, 15
20138 Milano
Tel. 02.75791
Fax. 02.7579412
www.fedlo.it

Direttore Editoriale
Alessandro Azzi

Direttore Responsabile
Giovanni Pontiggia

Vicedirettore
Sergio Baia

Comitato di redazione
Sergio Baia
Giorgio Merigo
Daniele Moscato
Giovanni Pontiggia
Angelo Porro

Hanno collaborato
Alessandro Azzi,
Rosalba Acquistapace,
Sergio Baia,
Marco Bellabarba,
Angelo Bonomi,
Marco Corbellini,
Giovanni Frausin,
Marco Migliorati,
Daniele Moscato,
Diego Novella,
Sara Rama,
Marco Reggio,
Stefano Pirrone.

Progetto grafico
vanGoGh
(Cernusco s/N)

Stampa
Cisca Spa
Villanova del Ghebbo (RO)

Registrazione
Tribunale di Milano
n. 406 del 25/6/2007

Distribuzione gratuita

Per segnalazioni
e richieste scrivi a:
redazione@fedlo.bcc.it

An abstract graphic consisting of several thick, colorful ribbons in shades of yellow, purple, blue, green, and red, which are intertwined and flow across the top half of the page.

SINERGIA
DIAMO UN VALORE IN PIÙ
ALLE NOSTRE BANCHE

IL CREDITO COOPERATIVO FA **SINERGIA**

di Giovanni Frausin

Il cambiamento appare oggi come la cifra interpretativa da utilizzare per vivere, non solo sopravvivere, la complessa situazione socio-economica attuale.

Tutto il movimento della cooperazione di credito è impegnato a dare forma concreta alle riflessioni, alle valutazioni, ai progetti che fanno proprio del cambiamento (virtuoso) il perno principale della loro architettura.

I fronti, identificati nei Cantieri aperti dal Congresso Nazionale di Federcasse, vedono l'impegno congiunto del versante associativo e di quello "industriale". Lo dimostra chiaramente il caso di Sinergia, la new-co che si occupa di tutte le attività di *operations* e di *back office* bancario e che incarna in se stessa il superamento di un pensiero che ha fatto (con successo) il suo tempo.

A 9 anni dall'avvio del primo progetto di creazione di un consorzio di fornitura per i servizi di *back office* ed a 6 anni dalla costituzione di UPF, la collaborazione tra diversi soggetti del movimento ha permesso di creare una nuova realtà alla quale aderiscono 164 banche di credito cooperativo, 6 federazioni locali, 18 confidi ed una società del movimento.

Gli obiettivi della nuova società sono contenuti nel suo stesso nome, Sinergia. La scelta di lavorare per mettere a fattor comune competenze e professionalità, infatti, è nata dalla decisione di puntare ad il conseguimento di una riduzione dei costi in grado di liberare risorse

per le attività commerciali, ridurre i rischi operativi e standardizzare i processi operativi.

Il cammino intrapreso da UPF, dunque, non si è fermato e i partner sono cresciuti fino a riunire per la prima volta sotto un unico brand realtà che fino alla metà dello scorso anno erano concorrenti più che cooperanti.



La nascita di Sinergia è il punto di avvio di una nuova avventura imprenditoriale, un progetto cui si è pervenuti attraverso un percorso impegnativo che ha preso le mosse da una certezza: realtà diverse da un punto di vista operativo e territoriale avevano in comune la stessa mentalità, ovvero, mettersi al servizio delle Banche

di Credito Cooperativo per renderle ancora più solide, più forti, più efficienti. Il percorso fatto negli ultimi tempi fa emergere chiaramente il valore di un progetto fortemente innovativo volto ad integrare i servizi di CE.SE.COOP, UPF, SOAR ed il ramo d'azienda ceduto da ISIDE.

L'iter operativo del progetto di integrazione ha consentito uno sviluppo della nuova realtà di Sinergia attraverso diverse fasi, un percorso reso possibile innanzitutto dalla consapevolezza delle potenzialità che le diverse componenti di controllo dei centri servizi – Federazione Lombarda, Federazione Toscana e la BCC di Roma – avevano manifestato a seguito dei positivi risultati attribuiti dall'integrazione delle funzioni informatiche in ISIDE. Inoltre, la ripetizione di tale esperienza attraverso l'unificazione di tutte le attività di *back office* bancario in un soggetto giuridico unitario avrebbe consentito di mantenere anche la medesima compagine sociale, con la maggioranza assoluta attribuita alla Federazione Lombarda e quote paritetiche per Federazione Toscana e BCC di Roma.

Su questa base di forte consenso, si sono naturalmente – ed opportunamente – innestate valutazioni di tipo tecnico-operativo, imprescindibili per offrire al progetto le necessarie garanzie di fattibilità, economicità e robustezza legate alle attività svolte dai diversi centri.

In prima istanza, si è identificata come improcrastinabile la necessità di ridurre, in questo contesto congiunturale assai difficile, i costi delle BCC attraverso la concentrazione delle attività e l'aumento delle dimensioni dei centri servizi, al fine di guadagnare efficienza nelle linee produttive e consolidare i livelli di ricavi grazie allo sviluppo di reali economie di scala. Tale obiettivo potrà essere raggiunto anche attraverso il *re-engineering* dei processi e la concentrazione/razionalizzazione delle unità di *staff* provenienti dalle diverse esperienze operative residenti presso i centri.

La creazione di un centro unico di *back office* integrato del Credito Cooperativo consente inoltre di concentrarsi maggiormente sulle esigenze del proprio mercato *captive* (BCC).

Un'attenzione particolare si è riservata ai livelli qualitativi e quantitativi di servi-

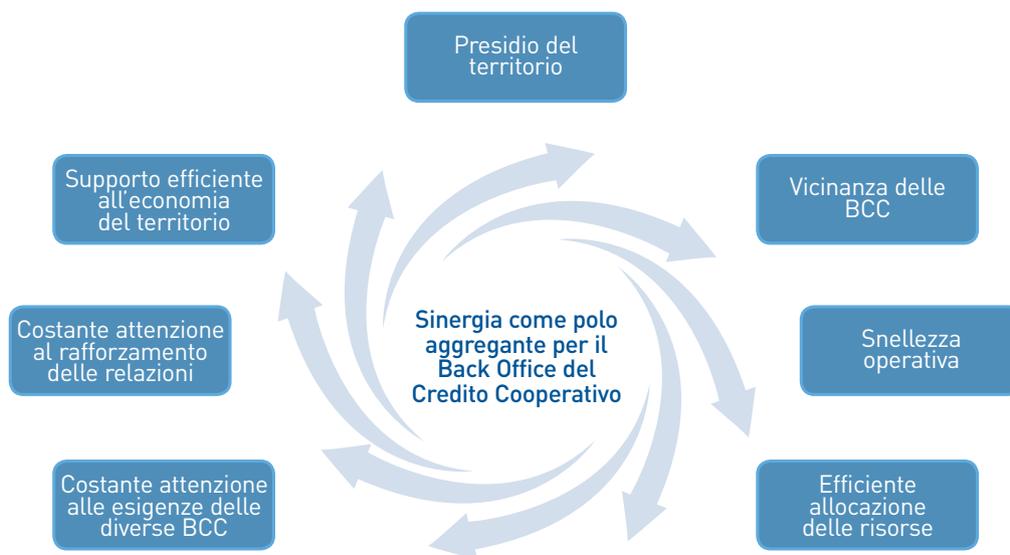


La sede del consorzio a Treviglio

zio: la scelta è stata quella di perseguirne l'incremento attraverso una struttura di *staff* rafforzata ed in grado di migliorarne i presidi di controllo, anche grazie ad una capacità di investimento decisamente più idonea e robusta. L'efficienza operativa sarà gradualmente raggiunta attraverso l'impostazione di un modello operativo flessibile e particolarmente adatto ad un piano di sviluppo di tipo aggregante, mentre l'ottimizzazione delle risorse passerà attraverso una revisione e razionalizzazione di tutta l'offerta dei Service esterni utilizzati. Sinergia dovrà beneficiare del radicamento sul territorio che le diverse realtà hanno consentito di sviluppare rafforzando ulteriormente gli odierni livelli relazionali.

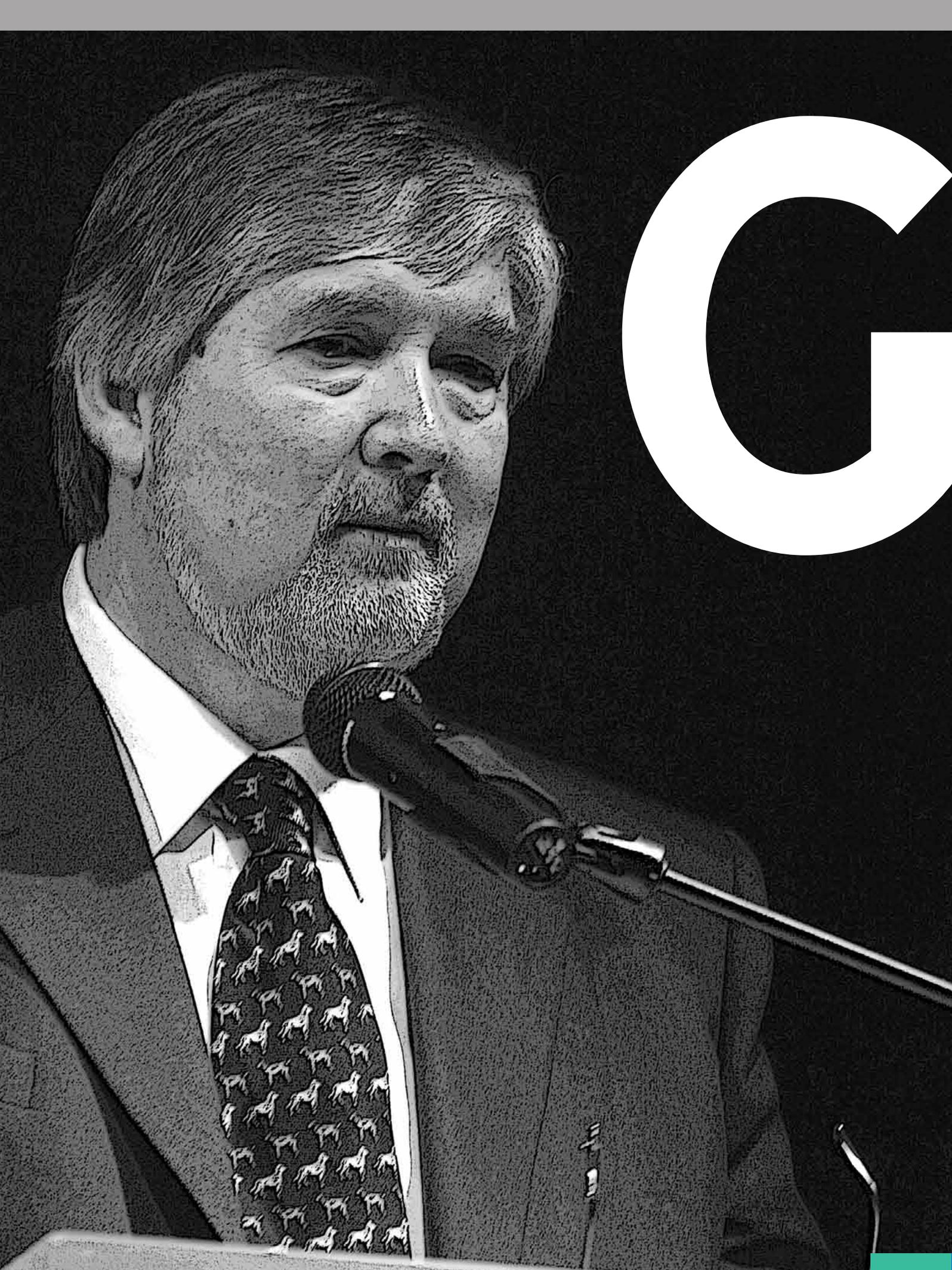
Tutto verrà garantito senza compromettere gli attuali *standard* qualitativi, che verranno gradualmente aumentati.

Il valore economico di Sinergia, fondamentale per lo sviluppo del progetto, non rappresenta però l'unico elemento di novità di questa giovane (ma matura) iniziativa imprenditoriale. Anzi.



Sinergia costituisce il primo esempio di un nuovo modo di guardare alla cooperazione interna al nostro sistema. S'inserisce in una precisa strategia del Credito Cooperativo, delineata chiaramente anche nel Convegno Studi della Federazione Lombarda, tenutosi a Lazise nell'ottobre dello scorso anno, dal direttore generale di Federcasce. In quella occasione Sergio Gatti illustrò analiticamente i cantieri promossi da Federcasce durante il Congresso Nazionale del 2011, identificando gli ambiti prioritari ai quali rivolgere l'attenzione per dare risposte, soluzioni imprenditoriali e organizzative necessarie al rafforzamento della nostra "rete Sistemica".

Sinergia rappresenta, dunque, il primo frutto concreto della nuova strategia complessiva del Credito Cooperativo, una strategia che saprà certamente offrire nel tempo ulteriori importanti risultati.



INTERVISTA A IULIANO POLETTI PRESIDENTE LEGACOOOP

a cura di Sergio Baia

► **Presidente Poletti, qual è il significato del progetto “Alleanza delle Cooperative”?
Che riflessi ha alla luce della difficile situazione nella quale versano le cooperative
oggi?**

L'obiettivo è di dare più forza alla rappresentanza cooperativa e di trovare una sede autorevole per costruire un nuovo pensiero cooperativo, che aggiorni il sistema di valori e consegni alla società italiana un'idea di cooperazione non più come una derivazione da una storia di appartenenze politiche, bensì come soggetto che può dare un contributo originale allo sviluppo del Paese. Ma c'è un altro aspetto importante. Noi lavoriamo perché questa idea dell'Alleanza delle Cooperative rappresenti anche un'opportunità, per le cooperative stesse, di collaborare tra loro, di trovare dimensioni più adeguate ai nuovi mercati, di sperimentare collaborazioni, reti.

Cerchiamo, insomma, di far sì che l'adesione delle cooperative ad organizzazioni diverse non diventi un limite per la loro evoluzione imprenditoriale e sociale, ma diventi invece uno stimolo a lavorare per un cambiamento che in questa fase è assolutamente indispensabile.

► **La forma cooperativa è un modello ancora attuale ? Quali rischi vede per il mondo delle cooperative e del non profit in questa crisi?**

La forma cooperativa è un modello assolutamente attuale. Lo è perché è chiaro che di fronte ai problemi di una società moderna, complessa, sempre più articolata e che deve fare i conti con una dimensione globale, il mercato e lo stato non riescono a tenere il ritmo dei bisogni e dei cambiamenti, né a garantire un tratto essenziale che è quello dell'equità. La nostra è una società dove le distanze di reddito e di condizione sociale aumentano anziché diminuire. E questo, oltre ad essere un grave problema etico, produce un cattivo funzionamento del mercato, perché si ripercuote negativamente sulla possibilità di rilanciare i consumi che sono il motore della produzione e quindi del circuito economico complessivo. Quello dell'equità è, insomma, un tema molto importante e la forma societaria cooperativa è, oggi, la forma di impresa che distribuisce nel modo più equo la ricchezza fra tutti quelli che concorrono a produrla. È chiaro che il mondo cooperativo oggi corre, fundamentalmente, gli stessi rischi di tutto il sistema economico ed imprenditoriale. In una situazione di recessione, di riduzione del mercato, nella quale le pubbliche amministrazioni non pagano, dove c'è una sostanziale rarefazione del credito, è a rischio anche la capacità di tenuta delle cooperative che pure, in questi anni di crisi, è stata superiore a quella del resto delle imprese, grazie all'impegno solidale dei soci.

► **Quali pensa siano le priorità che la politica italiana oggi è chiamata ad affrontare con urgenza?**

Le priorità sono quelle di garantire la sopravvivenza delle imprese e di dare una risposta al drammatico problema del lavoro. A tale proposito, un primo aspetto importante riguarda il pagamento alle imprese dei debiti delle pubbliche amministrazioni: speriamo che il Parlamento converta, in tempi rapidissimi, il decreto varato dal Governo a inizio aprile. C'è poi un tema che riguarda la relazione tra sistema del credito e imprese. C'è probabilmente bisogno che il soggetto pubblico rafforzi la sua capacità di fungere da "garante di ultima istanza" e quindi di mettere le banche in condizione di fare il proprio lavoro, sapendo che siamo in una situazione dove il tasso di rischio sulle imprese è aumentato a motivo del deterioramento generale della situazione economica. Poi, naturalmente, ci sono problemi di carattere strutturale. Mi riferisco all'esigenza di superare una situazione di burocratizzazione del sistema che rende tutto molto difficile e faticoso.

Da questo punto di vista c'è un'esigenza di cambiamento profondo che richiederebbe risposte dalla politica che fino ad ora non è riuscita a fare determinate scelte, a cominciare dal ricostruire un'adeguata relazione di fiducia tra cittadini, partiti ed istituzioni.

E anche su questo versante sarebbe necessario un cambiamento di quadro con una riforma della legge elettorale ed un intervento sui costi della politica che, appunto, servirebbero a ricostituire questo rapporto fiduciario con i cittadini.



► **Presidente, da cosa si può ripartire per uscire dal circolo vizioso nel quale il Paese si trova e qual è il contributo che possono dare le cooperative?**

Credo che il punto vero sia l'esigenza di promuovere il protagonismo sociale, l'impegno dei cittadini ad affrontare nel segno della partecipazione e della responsabilità condivisa i loro problemi e dare risposta ai loro bisogni. L'idea che le soluzioni vengano o dallo stato o dal mercato si è ormai dimostrata inadeguata; in tutta Europa e nel mondo si discute dell'economia sociale e solidale, del come i cittadini possano appunto diventare protagonisti della vita delle loro comunità. C'è bisogno anche da noi di fare un grande salto sul piano culturale: se si accede all'idea che i cittadini diventano protagonisti della risposta ai propri bisogni si determina una condizione per la quale anche lo stato ed il mercato dovranno cambiare i loro comportamenti. Ed è chiaro che in un contesto come questo tutte le forme partecipative, e quindi anche le cooperative, possono rappresentare un'utilissima risorsa per la società. Non pensiamo che questa rappresenti la risposta assoluta ai problemi del nostro paese, ma la consideriamo una leva importantissima di cambiamento culturale e, conseguentemente, di cambiamento delle politiche. Noi pensiamo che occorra dare all'Italia un orizzonte, un progetto che possa mobilitarne le energie. Il mondo cooperativo porta avanti con forza questa idea dell'economia sociale e solidale e l'Alleanza delle Cooperative è lo strumento attraverso il quale intendiamo lavorare per affermare quella che consideriamo un'idea moderna ed idonea ad affrontare almeno una parte dei problemi del Paese.

LA NUOVA NORMATIVA EMIR IL CREDITO COOPERATIVO DIFENDE LA PROPRIA SPECIFICITÀ

di Marco Reggio



La nuova disciplina europea sui derivati *Over the Counter* (OTC) adottata dall'Unione europea nel luglio 2012, nell'ambito dell'*European Market Infrastructure Regulation* (EMIR) ha ricadute significative sul sistema bancario e, nello specifico, sulle BCC, banche locali che svolgono un importante ruolo anticiclico a favore di famiglie ed imprese. Proprio tale ruolo le rende particolarmente sensibili alle criticità che potrebbero derivare da un'evoluzione normativa disegnata con l'obiettivo di mettere

in sicurezza il sistema bancario continentale senza distinguere tra i diversi intermediari.

Di questo si è parlato a Roma, presso il Palazzo della Cooperazione, il 16 aprile scorso, al convegno organizzato da Federcasse e da Iccrea Banca ed al quale hanno partecipato esponenti di Consob, Banca d'Italia e del Parlamento Europeo.

In particolare, la nuova regolamentazione europea EMIR, nata dagli impegni presi dall'Unione Europea nell'ambito del G20 che si tenne a Pittsburgh del 2009, introduce in materia di contratti derivati tre principali adempimenti: l'obbligo di compensazione dei derivati standardizzati attraverso una controparte centrale, l'adozione di tecniche di mitigazione del rischio per i derivati non compensati e la segnalazione delle negoziazioni a un Repertorio di Dati. Adempimenti che hanno ricadute fortemente impattanti per i diversi intermediari ed in particolare per gli operatori di contenute dimensioni, tra cui le BCC.

"Si tratta" – ha precisato il direttore operativo di Federcasse, Federico Cornelli – "di una novità regolamentare che, tuttavia, è ad oggi ancora in attesa di una sua piena definizione. Questa disciplina s'inserisce in un framework legislativo più ampio (Basilea 3, Crisis Management, MiFID 2, Market Abuse NdR) che rischia di penalizzare eccessivamente le banche del network cooperativo, tenendo solo in parte conto delle peculiarità e della operatività delle stesse, anche

Il quartier generale
del Credito Cooperativo



in considerazione dell'uso esclusivo ai fini di copertura dei rischi, che esse fanno dei contratti derivati. Va pensato pertanto un periodo di phase-in della norma per quegli operatori che, per caratteristiche dimensionali od operative, necessitano di un periodo più lungo per adeguarsi ai nuovi adempimenti introdotti, ed in particolare all'obbligo di concentrazione sulle controparti centrali (CCP) dei contratti derivati OTC".

Il concetto è stato ribadito anche dal direttore generale di Federcasse Sergio Gatti: *"Nel percorso intrapreso verso l'Unione Bancaria, i costanti obiettivi del sistema del Credito Cooperativo italiano si confermano essere la necessità di una maggiore considerazione delle peculiarità delle Banche di Credito Cooperativo, una migliore comprensione della rete orizzontale, l'eliminazione del rischio omologazione (one size fits all), la coerente applicazione dei rischi di sussidiarietà e proporzionalità".*

Anche Maria Tecla Rodi, funzionaria Divisione Mercati della Consob, ha confermato come non siano tuttora definite le competenze di vigilanza delle Autorità nazionali rispetto alla nuova disciplina: *"La Consob partecipa ai lavori europei attraverso l'ESMA (European Securities and Markets Authority), che ha il compito di contribuire all'elaborazione di norme e prassi comuni di vigilanza di elevata qualità, nonché all'applicazione uniforme degli atti giuridicamente vincolanti".*

Il Convegno di Roma fa seguito ad un incontro tenutosi all'inizio di marzo a Londra tra il Credito Cooperativo italiano e l'European Banking Authority (EBA) finalizzato ad esporre, in tutte le sedi normative ed istituzionali, le peculiarità di un sistema di banche autonome non orientate al profitto, che non hanno causato la crisi, ma che rischiano paradossalmente di essere penalizzate da una evoluzione normativa tarata sui grandi gruppi, con aumento di costi e vincoli patrimoniali tali da metterne in discussione la loro stessa sopravvivenza anche per l'impossibilità in futuro a poter fare ricorso a strumenti adeguati per la gestione dei rischi di tasso.



AZIENDA BI-FAMILIARE

di Daniele Moscato

COCCODÌ, OVVERO, QUANDO LA OLD ECONOMY È DI SUCCESSO.

Varcando la soglia dello stabilimento della Coccodì a Milano, sulla direttrice che dal centro città porta verso l'aeroporto di Linate, si ha la sensazione di tornare indietro nel tempo e ci si dimentica per un attimo di essere nell'unica metropoli d'Italia. Gli edifici, che ricordano per forma e spazi quelli di una cascina con stalle e fienili, risalgono infatti ai primi anni '20 del secolo scorso, quando il complesso sorgeva all'estremo confine del capoluogo lombardo, circondato da prati e campi. Così, non si fatica ad introdursi in una storia che getta le proprie basi diversi decenni addietro, quella dell'azienda Coccodì, marchio ben conosciuto della produzione e distribuzione di uova. Coccodì è un'impresa "bi-familiare", nata e cresciuta grazie all'avvicendamento di due famiglie accomunate dalla passione per l'avicoltura: ai Gandolfi, che creano materialmente

l'azienda, subentrano a partire da 1991 i Pellizzoni, capaci di far fare all'impresa un importante salto dimensionale. Il *fil rouge* che unisce le diverse fasi vissute dalla Coccodì è costituito da geniali intuizioni capaci di anticipare i tempi e posizionare sul mercato prodotti dalle caratteristiche speciali. Negli anni '60, quando tutto veniva ancora comprato nei negozi di quartiere e la grande distribuzione era guardata con sospetto dalle famiglie, Arturo Gandolfi ha per primo l'idea di vendere a Milano uova fresche confezionate, distribuite nelle botteghe entro ventiquattrore dalla raccolta. Ben prima che i concetti di "certificazione di qualità" e "tracciabilità" entrassero nel lessico delle famiglie (e nella legislazione), le uova Coccodì potevano vantare una "certificazione di nascita" emessa da studenti



della Facoltà di Agraria dell'Università di Milano ed un controllo di filiera sui mangimifici, le aziende agricole, i centri d'imballaggio e di distribuzione. Una nuova intuizione porta ad un ulteriore salto di qualità a cavallo tra gli anni '80 e '90, con l'offerta di uova prodotte da galline allevate esclusivamente a terra, una scelta avversata dai concorrenti del tempo che ha precorso le indicazioni europee in materia di benessere degli animali di almeno vent'anni, privilegiando una forma di allevamento più naturale.



La propensione all'innovazione ha portato nel tempo l'azienda ad affermarsi come uno dei principali *player* del mercato nazionale, soprattutto nel nord e nel centro Italia, in un settore fortemente anticiclico che, paradossalmente, ha tratto beneficio dalla crisi complessiva nel quale versa il sistema economico: negli ultimi cinque anni il fatturato è cresciuto del 130%, del 25% solo nell'ultimo anno, raggiungendo i 33 milioni di euro per Coccodì e superando i 60 milioni per Finovo, la *holding* di famiglia che controlla l'azienda.

I buoni risultati economici e l'attitudine della proprietà hanno portato alla decisione di continuare la politica d'investimento sul fronte produttivo, con l'obiettivo di aumentare la quota di produzione diretta e la realizzazione – dopo il centro d'imballo più automatizzato d'Europa – di un impianto a biogas alimentato con le deiezioni delle galline. Cura estrema per la freschezza e la qualità, controllo stringente della filiera e specializzazione nella produzione di uova – laddove gli altri *competitor* fanno prodotti per l'industria – non hanno però impedito di pensare anche all'innovazione di prodotto, con la creazione dell'uovo senza colesterolo, un preparato a base d'uovo completamente nuovo in Europa attualmente in fase di lancio sul mercato. L'azienda si muove tra



la dimensione familiare, che contagia da sempre anche i dipendenti (oggi 170), e l'attitudine a guardare avanti, ma procede sempre con i piedi sempre ben piantati per terra, con il giusto distacco di chi non soffre la sindrome del *self-made man*: *“Uno ci mette tutto quello che può”* – dice Giampiero Seghezzi, amministratore delegato di Coccodì, genero di Lino Pellizzoni nonché amministratore della BCC di Rivarolo Mantovano – *“sapendo che l'esito di quello che prova a costruire non dipende solo da lui, dal suo lavoro, dal suo impegno. Il terremoto che recentemente ha colpito l'Emilia, che ha sfiorato alcune delle nostre strutture, o la crisi attuale, che colpisce molte aziende sane, mostrano la necessità di questa consapevolezza per l'azienda, ma anche per i figli, la famiglia, per qualsiasi cosa. È una questione di sano realismo”*.

Per approfondimenti e informazioni:

www.coccodi.it - www.bccrivarolo.it

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE

di Daniele Moscato

IL CREDITO COOPERATIVO AL LAVORO PER DISINNESCARE LE CRISI.

“Ritornare ai fondamentali” è un’espressione che ha permeato la comunicazione della comunità economica e finanziaria nell’ultimo periodo storico, raggiungendo – con un carico di implicazioni specifiche – anche il movimento della cooperazione di credito. Riscoprire i caposaldi del modello economico delle casse rurali significa recuperare compiutamente quelle modalità di concepire e di concepirsi tipiche della cooperazione: collaborazione e condivisione, dunque, intese non solo come forma societaria, ma anche e soprattutto come modalità di lavoro, per mettere a fattor comune sensibilità, competenze e risorse; tutto quello che può essere utile per trovare un nuovo modo per continuare a fare (bene) mutualità.

È con questo spirito che si sono riuniti in quasi duecento – tra amministratori, sindaci e direttori delle associate – per partecipare all’incontro di approfondimento organizzato dalla Federazione Lombarda lo scorso 20 aprile a Cavenago.

Il raduno, fortemente voluto dalla *governance* della Federazione, è stato concepito come uno step ulteriore del percorso intrapreso al Convegno Studi di Praga (2010) e proseguito nei successivi appuntamenti svoltisi a Milano (2011) ed a Lazise (2012). Proprio dall’appuntamento gardesano si è preso le mosse, ripartendo dalla necessità ineludibile di crescere su tutti i fronti per interpretare al meglio l’attuale congiuntura economica e porre le basi per una nuova positiva





stagione per il Credito Cooperativo lombardo.

I lavori, svoltisi nell'arco della mattinata presso il Devero Hotel, sono stati indirizzati dall'introduzione del presidente Azzi, che ha spiegato le motivazioni profonde dell'incontro invitando i presenti ad una partecipazione viva all'evento, e dalle riflessioni del professor De Rita, presidente del CENSIS, il quale ha delineato efficacemente la parabola del "capitalismo molecolare" che ha caratterizzato il nostro Paese negli ultimi decenni.

All'intervento del direttore Galbiati, che ha illustrato sinteticamente i dati sui risultati delle 43 BCC lombarde nel 2012, è seguito poi un ampio e partecipato dibattito sulle principali questioni che interrogano la cooperazione di credito lombarda oggi, con particolare attenzione alle questioni attinenti le dimensioni, la normativa, le fusioni, la gestione del patrimonio di conoscenze ed esperienze dei collaboratori lombardi.

Un altro recente avvenimento ha testimoniato come la rinnovata attitudine del Credito Cooperativo al

confronto diventi sempre di più metodo di lavoro. Il seminario residenziale sulla prevenzione delle crisi nelle BCC infatti, organizzato da Federcasse e tenutosi a Frascati il 9 e 10 aprile, ha permesso di affrontare in modo strutturato ed approfondito tutti i principali aspetti che vengono interessati dalle situazioni di crisi, latenti o conclamate, della BCC. L'analisi della "fenomenologia delle difficoltà" ha introdotto gli oltre cento specialisti nella disamina dei segnali da non sottovalutare e, soprattutto, delle regole e degli strumenti da implementare per prevenire lo scoppio di situazioni emergenziali o, nei casi limite, per gestirle appropriatamente.

Il lavoro – sviluppato serratamente nella due giorni – ha permesso innanzitutto di conoscere in maniera approfondita tutti i diversi strumenti che la categoria sta affinando in questa lotta di prevenzione, a partire dal coordinamento delle leve in capo ai Fondi di categoria (Depositanti, Obbligazionisti, Istituzionale), le modifiche ai documenti statutari, l'evoluzione del sistema dei controlli, la gestione dei rischi, la *corporate governance*, ma anche il ruolo importante della formazione e della comunicazione.

Dal seminario e dal confronto tra le diverse esperienze concrete sono emersi numerosi spunti per tutti coloro che, a vario titolo, sono coinvolti attivamente nel monitoraggio della salute delle BCC, unitamente all'invito a studiare con costanza le diverse espressioni della difficoltà, per cercare di creare sempre nuove soluzioni ai problemi.

"Evitare o, laddove non si riesca, contenere le crisi, è un imperativo categorico" – ha sintetizzato il presidente Azzi alla chiusura dei lavori – "perché molto spesso esse non dipendono da soggetti terzi, bensì soprattutto da noi. Guardare in faccia i problemi è il primo ed imprescindibile passo per superarli".

LE BCC: BANCHE VICINE AI TERRITORI CHE COMBATTONO LA CRISI

di Marco Corbellini

Il 2012 da poco terminato è stato il quinto anno di crisi economica e finanziaria innescatasi nel 2008 negli Stati Uniti dopo il fallimento del comparto dei mutui subprime. Anche le prospettive 2013 non sono favorevoli, come dimostrano le previsioni del PIL italiano che ne indicano ancora una contrazione in termini reali. Sulle prospettive a più lungo termine della nostra economia grava, d'altra parte, il cosiddetto «baratro fiscale» dell'Italia, legato al Patto di Stabilità, che prevede una riduzione del debito pubblico dal 120% al 60% del PIL in 20 anni a partire dal 2015.

In questo difficile contesto le BCC continuano a rimanere vicine alle famiglie, alle piccole e minime imprese, agli artigiani, e agli imprenditori agricoli presenti nei differenti territori e che stanno incontrando sempre maggiori difficoltà a causa del perdurare della recessione.

Le BCC lombarde hanno in particolare garantito lo scorso anno un volume complessivo di crediti alla clientela pari a ben 27,7 miliardi di euro a fine 2012, con una consistenza stabile rispetto all'anno precedente. La performance degli impieghi a clientela non esaurisce, peraltro, le positività messe a segno nell'anno dalla categoria regionale:

- la raccolta diretta è infatti aumentata del 4,1%, fissandosi a fine 2012 a 30,4 miliardi di euro;
- il numero dei clienti si è incrementato del 7,2% toccando quota 972 mila;
- il numero dei soci è aumentato del 3,2% raggiungendo quota 173 mila;
- il numero dei dipendenti è cresciuto dell'1,6%, ragguagliandosi a fine anno a oltre 6 mila uomini e donne che lavorano nelle BCC lombarde;
- infine sono aumentate anche le quote di mercato delle nostre BCC sugli impieghi, sui depositi e sugli sportelli riferite alla Lombardia.

In una congiuntura così avversa, che il premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz ritiene abbia apportato all'Italia negli ultimi anni danni economici persino superiori a quelli della Grande Depressione degli anni Trenta, la vicinanza al territorio si "paga", sia in termini di cre-

Il modello di piccole banche locali, a vocazione sociale rimane un elemento di successo per le BCC.

scenti sofferenze, sia in termini di risultati economici.

Sotto questo profilo il Credito Cooperativo lombardo non costituisce un'eccezione. Le sofferenze lorde delle BCC lombarde sono infatti ancora fortemente aumentate e il risultato netto aggregato della categoria regionale si è fissato su livelli minimi a causa delle ingenti rettifiche nette su crediti, più che raddoppiate rispetto all'anno precedente.

Questi andamenti, che accumulano peraltro le nostre Banche ad altre realtà bancarie locali (ma anche nazionali), non ha tuttavia intaccato la solidità patrimoniale delle BCC lombarde che hanno registrato una crescita nel 2012 del loro patrimonio di vigilanza aggregato e saputo mantenere i loro indici patrimoniali complessivi su livelli non dissimili da quelli di fine 2011.

In sintesi, volendo sintetizzare i diversi aspetti, le BCC lombarde hanno dimostrato, anche nel 2012, di essere Banche che:

- *offrono fiducia* al Territorio (dinamica impieghi)
- *ricevono fiducia* dal Territorio (dinamica raccolta)
- incrementano le proprie *relazioni* (dinamica clienti e soci)
- *creano nuova occupazione* (dinamica dipendenti)
- *sono sempre più radicate* (incremento quote di mercato)
- *soffrono la crisi* con il Territorio (dinamica sofferenze)
- *resistono alla crisi* (risultato economico modesto, ma positivo)
- *restano solide nonostante la crisi* (dinamica patrimonio)

Il nostro modello di piccole banche locali, a vocazione sociale, che operano in rete, che caratterizzano in termini relazionali e non massificati la loro attività bancaria, che offrono prodotti semplici e trasparenti, rimane dunque un elemento di successo per le BCC che consente loro non solo di resistere sul mercato, nonostante i continui shock esterni, ma di continuare a proporsi alle famiglie e alle piccole imprese come soggetti che offrono protezione e fiducia, e una speranza di truardarsi insieme fuori da questa crisi senza fine.

| I DATI DELLA PERFORMANCE 2012 DELLE BCC LOMBARDE | | | |
|--|---------------|---------------|----------------------|
| | DIC 2012 | DIC 2011 | VARIAZIONI 2012-2011 |
| IMPIEGHI vs CLIENTELA | 27,7 mld di € | 27,8 mld di € | - 100 mln di € |
| RACCOLTA DIRETTA vs CLIENTELA | 30,4 mld di € | 29,2 mld di € | +1.2 mld di € |
| SOCI | 173.172 | 167.859 | + 5.313 |
| CLIENTI TOTALI | 971.773 | 906.640 | + 65.133 |
| DIPENDENTI | 6.053 | 5.959 | + 94 |
| SPORTELLI BANCARI | 834 | 817 | + 17 |

L'IMPRONTA AMBIENTALE

di Sara Rama e Stefano Pirrone

A MILANO IL CONVEGNO COL MINISTRO CLINI.

Qual è l'impatto sulla dimensione umana e sociale del fattore ambientale? Quale il ruolo della finanza e dell'economia di mercato su tali aspetti, tanto promossi quanto, troppo spesso, "fumosi"?

Questi gli interrogativi che hanno aperto un importante evento a Milano, nella notevole aula magna del Politecnico di Milano. L'avvenimento – dal titolo *La valutazione dell'Impronta Ambientale: un driver di competitività e di sviluppo economico* – è stato promosso dalla Federazione Lombarda BCC in collaborazione con Cassa Rurale ed Artigiana di Treviglio e BIT, Banca Investimenti per il Territorio.

Il convegno ha suscitato l'interesse del *Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*, Corrado Clini, che è intervenuto nella mattinata insieme all'*Assessore Ambiente, Energia, Reti e Sistemi Verdi* della Regione Lombardia, Leonardo Salvemini.

Se Salvemini ha introdotto il convegno sottolineando come l'agricoltura debba continuare a giocare un ruolo fondamentale nello sviluppo e mantenimento del territorio, un ruolo che va accompagnato e rilanciato, il ministro Clini ha voluto andare oltre, affermando che le politiche devono entrare nel merito delle questioni ambientali: non possono limitarsi a dichiarare gli obiettivi, ma devono anche indicare come raggiungerli.

"In generale, la struttura della politica italiana non è abituata a questo binomio" – ha spiegato Clini – *"In campo ambientale è ancora più vero, con distanze siderali tra gli obiettivi identificati dalle leggi e le procedure utilizzate. L'impronta ambientale esprime più precisamente l'impatto di ciò che si acquista: quanto carbonio è stato generato, che prodotti chimici od altro caratterizzano il prodotto. È una domanda che nasce dai consumatori, ma anche dalle decisioni di grandi imprese e gruppi di distribuzione che hanno scelto di qualificare la loro offerta promuovendo un'attitudine specifica verso questi temi"*.

Agli interventi delle autorità, ha fatto seguito la presentazione dei progetti che il ministero, in accordo con altri partner istituzionali e privati, ha sviluppato per promuovere il calcolo dell'impronta ambientale, nonché degli strumenti finanziari che possono supportare tutta la filiera della *green economy*.





CASSA PADANA E LA CINA

di Marco Migliorati

A febbraio 2013 Cassa Padana ha organizzato una missione commerciale a Ningbo e Nanchino, in Cina, rivolta a tutti i settori merceologici.

La missione ha coinvolto 19 aziende della Cassa, clienti e non, che hanno voluto sfruttare una vetrina di prim'ordine per far conoscere i propri prodotti in Cina, paese che anche per il prossimo decennio sarà al centro dello sviluppo economico mondiale. La Cina è sempre più attenta alla qualità e alla sicurezza dei prodotti che importa, ed è questo uno dei principali motivi che hanno portato il Made in Italy al centro della loro attenzione. Questa quarta missione si è svolta dopo le positive esperienze del 2010, 2011 e 2012 durante le quali le 90 aziende partecipanti hanno ottenuto importanti risultati commerciali instaurando rapporti diretti con gli operatori cinesi incontrati durante le missioni.

A completamento del progetto, nel corso di quest'ultima missione, è stato inaugurato il presidio permanente di Cassa Padana a Ningbo. L'ufficio, in particolare, avrà il compito di creare un ponte fra l'Italia e la Cina per quelle aziende che vogliono cogliere la sfida dell'internazionalizzazione ed intraprendere la propria "missione" in Cina. A tal proposito, Cassa Padana, banca dei territori nel mondo, avvalendosi di collaboratori locali esperti e collaudati, si propone come *partner* commerciale per quelle aziende che vorranno varcare i confini nazionali. È in fase di programmazione, indicativamente per settembre-ottobre 2013, in collaborazione con la Federazione Lombarda, una nuova missione commerciale, sempre con l'intento di creare contatti e opportunità commerciali fra i produttori del nostro territorio e i distributori locali. Tema centrale di questa quinta missione sarà il settore agroalimentare, ma sono previsti anche focus sui settori della casa, di impianti e macchinari, della moda e del design, tradizionali punti forte del "Made in Italy".

Per saperne di più: www.cassapadana.it

PALISCO, UN ACCORDO PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE IN TERRA SANTA

di Angelo Bonomi

È stato firmato a Bolzano l'accordo per la costituzione dell'Associazione PALISCO, nata per favorire lo sviluppo della cooperazione di credito in Terra Santa e fornire un aiuto innovativo alle popolazioni di quest'area. Lo scopo è quello di promuovere la nascita e lo sviluppo di un modello cooperativo che si richiami all'esperienza delle Casse Rurali italiane, in modo da offrire sostegno a famiglie e piccole imprese locali, garantendo l'accesso al credito a quelle fasce deboli della popolazione oggi escluse soprattutto a causa di divisioni sociali.

È un impegno sfidante, portato avanti in un'area martoriata da conflitti storici, nella consapevolezza che anche qui le cooperative possono attuare con coerenza i valori universali enunciati nell'art.2 dello statuto delle BCC: solidarietà e sussidiarietà possono infatti contribuire allo sviluppo socio-economico delle popolazioni, migliorando le relazioni tra le persone e quella coesione indispensabile per costruire il bene comune.



Questa è la via per offrire un futuro alle nuove generazioni, evitando che debbano lasciare la propria terra, come già avvenuto per molte famiglie cristiane della Palestina. La neonata associazione Palisco sarà amministrata da un comitato di gestione composto dal presidente Heiner Nicolussi-Leck (presidente Federazione Raiffeisen di Bolzano), dal vice presidente Giorgio Merigo (presidente BCC

dell'Adda e del Cremasco) e dall'amministratore Luigi Pettinati (direttore Cassa Padana). Agli approfondimenti già in corso sulla realtà socio-economica si sta affiancando l'attività di relazione con le realtà locali più rappresentative del territorio, anche attraverso il supporto ad alcune piccole cooperative e l'impulso per favorire la nascita di un comitato promotore locale con il quale interfacciarsi per la realizzazione del progetto. L'esperienza maturata dal Credito Cooperativo italiano in Ecuador ed in altri paesi risulterà certamente utile in un quadro contraddistinto da specificità prettamente locali. L'adesione all'associazione è aperta alle BCC, alle loro Federazioni e alle istituzioni che ne vorranno condividere *mission* e valori.

TENDERE AL BENE

di Diego Novella

L'INCONTRO DEL CARDINALE TETTAMANZI CON LA BANCA DI VIGEVANO.

Mettersi al servizio delle persone e della comunità nella propria interezza, aiutandone tutte le componenti nella direzione del bene comune. Questo lo spirito che lega la più giovane banca di credito cooperativo lombardo alla Diocesi di Vigevano, una condivisione semplice quanto profonda che ha dato il via alla relazione che la Banca di Vigevano ha instaurato con i rappresentanti della comunità cristiana locale e, in particolare, con chi è chiamato in questo periodo a guidarla.

Lo scorso novembre, infatti, esponenti della BCC sono stati ricevuti dal Cardinale Dionigi Tettamanzi presso il palazzo vescovile di Vigevano. In un clima di grande cordialità, il presidente – accompagnato da altri esponenti della *governance* e dal direttore – ha ripercorso la breve vita della Banca, sottolineando come, operando secondo i principi sociali cristiani sanciti dallo statuto, si sia riusciti ad erogare in poco più di un anno di attività, circa 18 milioni di euro sul territorio di competenza, contribuendo così a salvare posti di lavoro ed a far nascere nuove attività. Chiosando il proprio intervento, Casazza ha fatto riferimento anche alla possibilità di sviluppare nuovi sistemi d'investimento col coinvolgimento di associazioni ed enti soci della Banca. Il Cardinale Tettamanzi, che per la prima volta ha voluto incontrare il consiglio di amministrazione di una banca, ha espresso il proprio apprezzamento per la *mission* della BCC e per la sua attenzione al territorio, auspicando che il prossimo Vescovo della Diocesi possa essere un buon interlocutore per la realizzazione congiunta di nuove iniziative volte ad incrementare il benessere materiale e spirituale della comunità.

Tettamanzi ha messo la tensione al bene comune – primo obiettivo di tutte le componenti di qualsiasi società – al centro anche di un altro incontro, organizzato lo scorso dicembre insieme alla BCC ed all'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti; in questa occasione ha sottolineato come fede e speranza possano aiutare tutti a rialzare lo sguardo verso ciò che più conta nella vita.



AGIRE UNITI:

IL GRUPPO BANCARIO INCONTRA LE BCC LOMBARDE

di Marco Bellabarba

Si è tenuto a marzo l'incontro tra i vertici di Iccrea Holding, la capogruppo del Gruppo bancario Iccrea, e gli esponenti delle BCC lombarde. Il ciclo di incontri di quest'anno è stato denominato **"Insieme un'Altra Musica! Agire Uniti"**, una serie di appuntamenti con cui il Gruppo ha presentato i dettagli del modello di servizio adottato a beneficio delle BCC per assisterle con efficacia nella relazione con la clientela corporate e retail.

All'evento, oltre al presidente della Federazione, Alessandro Azzi, il presidente di Iccrea Holding, Giulio Magagni e il direttore generale, Roberto Mazzotti, erano presenti anche settanta partecipanti, tra presidenti e direttori delle BCC, in rappresentanza delle 43 Banche di Credito Cooperativo lombarde.

Durante l'incontro si è anche approfondita l'offerta che il Gruppo riserva alle BCC nei prodotti e servizi destinati alla famiglia e al privato, e si è presentato il progetto di aumento di capitale riservato a quelle BCC che hanno il rapporto inferiore al 6% tra il patrimonio di vigilanza e la partecipazione nel capitale in Iccrea Holding.

"Considerato il momento che stiamo vivendo" - ha commentato Giulio Magagni al termine dell'incontro - "è fondamentale che BCC e Gruppo bancario Iccrea agiscano secondo una logica comune, seppur nel pieno rispetto dei ruoli e dei compiti che già lo Statuto del Credito Cooperativo ha chiaramente definito a beneficio del territorio in cui le stesse BCC operano. Il prossimo aumento di capitale di Iccrea Holding mira ad assecondare questi principi e a consentire ad alcune BCC di accrescere la loro partnership con il Gruppo, aumentando così la collaborazione tra le strutture di primo e secondo livello a favore dei soci e dei clienti del Credito Cooperativo".

"Come Gruppo bancario Iccrea sentiamo la responsabilità di essere percepiti come punto di riferimento industriale delle BCC e di sostenerle nelle attività di servizio al territorio" - ha precisato Roberto Mazzotti - "e per farlo vogliamo individuare, insieme alle Banche di Credito Cooperativo, la filiera ottimale per soddisfare il mercato con risposte puntuali ed efficaci".



L'ARMONIA COMPETITIVA

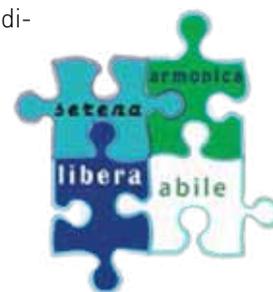
di Rosalba Acquistapace

Una sempre maggiore integrazione tra il contributo che i due generi possono dare agli obiettivi comuni delle aziende: questo il messaggio principale trasmesso a tutti coloro che hanno partecipato, sia fisicamente che in videoconferenza, al seminario *Identità in armonia*, organizzato lo scorso 12 marzo dall'associazione IDEE presso la Federazione Lombarda BCC.

Nel corso dei lavori, i numerosi relatori si sono confrontati sugli strumenti e le strategie per sviluppare nuovi modelli culturali e organizzativi col fine di offrire un'interessante opportunità di formazione e di dialogo e rilanciare questi temi nel mondo della cooperazione di credito. I lavori – introdotti dal direttore di Federazione, Pietro Galbiati e coordinati dalla presidentessa d'IDEE, Antonina Giannini – sono stati qualificati dagli interventi di importanti relatori: Stefano Zamagni, economista dell'Università di Bologna, Franca Maino, del *Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche* dell'Università degli Studi di Milano, Stefano Fugazza, dell'*Alta Scuola Impresa e Società* dell'Università Cattolica Sacro Cuore, e Marta Rodriguez, direttrice dell'*Istituto di Studi Superiori sulla Donna "Adele Ercolano"*.

L'incontro ha felicemente superato le aspettative e gli intendimenti degli organizzatori, riuscendo ad abbracciare ad ampio raggio riflessioni, problemi e questioni che s'intrecciano intorno al tema del contributo femminile alla società odierna nella sua interezza. È questa una testimonianza importante di come affrontare i problemi legati all'armonizzazione tra diversi i momenti della vita quotidiana, della specificità femminile e del suo straordinario valore, significhi oggi parlare di questioni trasversali alla comunità, all'impresa, al sistema economico e politico.

Quest'ultimo, infatti, ha bisogno di una classe dirigente bi-genero, "bilingue", che si avvantaggi appieno della compresenza del carisma femminile e di quello maschile per recuperare efficienza e competitività; una sfida da vincere o, con le parole di Zamagni, "una battaglia di civilizzazione alla nostra portata. Sarebbe un bel segnale se fosse proprio il Credito Cooperativo, una 'minoranza profetica', a portarla avanti".



DESTINAZIONE OLIMPIADI

di Daniele Moscato

“Bancaria, sciatrice, senegalese e italiana... alla ricerca delle proprie radici inseguendo un sogno grandissimo”. È sicuramente intrigante l’incipit scelto da Aminata Gabriella Fall per il proprio profilo sul più conosciuto *social network*, un’autobiografia che sembra quasi un rebus. Per risolverlo, però, basta incontrarla nella filiale della BCC del Garda che dirige con grande empatia a Novagli, dov’è lei stessa a svelare l’enigma: 34 anni, solare ed allegra, Aminata è bresciana “doc” di Salò, insieme ai fratelli è italiana per parte di madre e senegalese per parte di padre. È proprio grazie a lui, che l’ha messa sugli sci da bambina, che “Ami” ha preso contatto con il suo ambiente prediletto, anche se la passione è scaturita quando ci è risalita molto tempo dopo, a 29 anni. Da allora non ne è mai più scesa, anzi; l’amore per le piste, condiviso col marito Fabio, ed il desiderio di riscoprire quella parte di sé che la morte prematura del padre le aveva nascosto, l’hanno portata a concepire un sogno: andare nel 2014 a Soči, in Russia, per diventare la prima donna a rappresentare il Senegal ai Giochi olimpici invernali.

“Riprendendo i contatti con la famiglia di mio padre Serigne” – racconta Ami – “ho capito che non conoscevo una parte importante di me, della mia storia. Così, per approfondirla e riappropriarmene, ho deciso di mettere ciò che amo in questa appartenenza: lo sci. In questo modo sono riuscita anche a trovare un modo nuovo per esprimere la diversità che porto nel cuore e sulla pelle; una diversità evidente che per me ha sempre significato opportunità più che svantaggio, anche quando venivo presa in giro per essa”.

Ami ha iniziato ad allenarsi con Omar Longhi per gareggiare nello slalom gigante anche per dare un segnale alla sua terra africana sul ruolo che le donne possono svolgere in quel paese, ma la prima sfida per lei è quella che con se stessa: *“Quando scii a volte devi perdere il controllo per recuperarlo, l’avventura è il controllo su di sé, è la testa più che il fisico che ha bisogno di lavorare”.*

Rebus risolto.

Ora “in bocca al lupo” Ami!



44 BANCHE
830 SPORTELLI
6.600 COLLABORATORI
171.000 SOCI
UNA FEDERAZIONE

Tante banche, un'identità comune.

Le BCC lombarde costituiscono un sistema integrato di banche nate dal territorio come espressione delle comunità locali e dei loro bisogni. L'autonomia, la presenza capillare e la conoscenza del tessuto economico e sociale le mettono nelle condizioni di adempiere alla loro vocazione: rispondere alle esigenze di famiglie ed imprese "facendo banca" insieme a loro.

Visita il sito internet ed il portale di servizio della Federazione Lombarda:
www.bcclombardia.it - www.fedlo.bcc.it



Banche di Credito Cooperativo
Lombardia



**PER IL MIO FUTURO
ELETTRIZZANTE
HO TROVATO
UNA MARCIA IN PIÙ.**

MATTEO MAESTRI - PORDENONE

**BUONA IMPRESA!
A FIANCO DEI GIOVANI
CHE VOGLIONO FARE IMPRESA
DALL'IDEA, AL FINANZIAMENTO,
ALL'AFFIANCAMENTO PER 24 MESI.**

BUONA IMPRESA!

creditocooperativo.it

BCC
CREDITO COOPERATIVO

LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Per avere maggiori informazioni rivolgiti alla BCC più vicina. Consulta i fogli informativi a disposizione della clientela.